

«Il caso Australia? Drammatica confusione»

DI **PAOLO VIANA**

Le accuse di brogli che lo raggiungono da Melbourne hanno un «effetto devastante». Lo dice ad *Avenire* l'onorevole Marco Fedi, uno dei politici chiamati in causa dalle videotestimonianze di rappresentanti delle associazioni laziali del Victoria. Il parlamentare italoaustraliano del Pd si dice favorevole a «modificare la legge con cui vengono eletti i rappresentanti dei nostri connazionali all'estero» ma, aggiunge, «smettiamola di farci del male». Elancia un messaggio al PdL: «Io ho vinto con 15.000 preferenze. Il centrodestra si chieda per quale ragione monta questa polemica, quando hanno perso con 800 voti al Senato e 2000 alla Camera: probabilmente hanno un problema di candidature».

Da quando vi accusano di brogli elettorali?

La prima polemica è nata all'indomani del rinnovo del Parlamento, nel 2007, quando fu divulgato un video che

riprendeva supposti brogli elettorali organizzati a Sydney. Su quella vicenda abbiamo sporto querela a Roma: quel video è una bufala, creata per screditare noi e il voto all'estero. Preciso invece che, per quanto riguarda la vicenda attuale, allo stato dei fatti non c'è alcuna denuncia, anche se questo non esclude che la si faccia: tali polemiche rischiano di compromettere quella che è stata una vera conquista.

In che senso?

L'Australia fino al 2004 non ci permetteva di eleggere i

comitati degli italiani all'estero e non voleva neppure che si parlasse di una circoscrizione elettorale, perché le autorità temevano che altre comunità svolgessero analoghe campagne elettorali e che ciò turbasse l'armonia multiculturale del paese. Grazie all'iniziativa politico-diplomatica, hanno consentito il voto degli italiani all'estero e l'ultima cosa che vogliamo fare è creare un fronte di polemiche, o anche giudiziario, in Australia.

Lei ha visto il nuovo video.

Cosa ne pensa?

Il signor Maietti non lo conosco, mentre gli altri è pos-

sibile che abbiano partecipato alla sottoscrizione della nostra lista ma non li abbiamo mai conosciuti nel contesto che asseriscono. Inoltre, alcuni elementi sono confusi sia nel video che nella ricostruzione. Ho già detto che l'unica occasione in cui ci siamo rivolti alle associazioni fu, nel 2006, per la raccolta delle sottoscrizioni di lista. Se togliamo questa "confusione" e i riferimenti a istituzioni che hanno già fornito la loro versione dei fatti, una sola è la dichiarazione che parla esplicitamente di raccolta di schede. Va verificata, ma non sta a

me farlo.

Il sistema di voto degli italiani all'estero è a prova di brogli?

Per quanto riguarda il voto in Australia ho la massima fiducia nelle istituzioni, e in particolare nella rete consolare; ritengo che l'organizzazione del voto sia stata efficiente e trasparente.

Dopo il caso Di Girolamo

non pensa che una riforma s'imponga?

Abbiamo segnalato già nel 2004 che il voto per corrispondenza poteva essere migliorato: possiamo modificare tutto, è legittimo chiederlo. Anzi, abbiamo il dovere di sottrarre la rappresentanza parlamentare alle polemiche e alle strumentalizzazioni e faremo delle proposte di riforma. A partire dall'anagrafe degli elettori residenti all'estero: ci si deve iscrivere volontariamente, perché non siano recapitate le schede elettorali a persone che non sono interessate a votare e che per questo possono farne un uso distorto.

Qual è il limite di quest'esperienza?

Posso dire il mio maggiore cruccio: in questi anni noi parlamentari della circoscrizione estero non siamo riusciti a fare la differenza. Le cose andrebbero diversamente, se ogni tanto qualche giornalista ci sentisse non solo sui casi Di Girolamo ma anche per la nostra esperienza specifica, ad esempio sulla possibilità di realizzare in Italia una società multi-

Marco Fedi

Per il deputato pd il nuovo video è «devastante» ma per ora non denuncia. «A rischio il voto all'estero»

